



**Fausto Russo Alesi**

# Non brillano i roghi di Ronconi

**S**e roghi furiosi e improvvisi silevano in scena («coup de théâtre» che Luca Ronconi regala sin dall'inizio), se nella sala (e siamo nel vasto spazio delle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri) si spande un acre odore di kerosene, se

alte ardono le fiamme dei libri che vengono bruciati, cataste intere di volumi, nessuna preoccupazione. È pronta a intervenire la squadra di vigili del fuoco capeggiata dal comandante Beatty. Soltanto che i baldanzosi pompieri di *Fahrenheit 451* quei roghi non li spengono ma li attizzano. Nella società di Ray Bradbury è reato possedere qualsiasi libro. Al popolo basta per di-

strarsi e vivere una onnipresente televisione che sforna pazzeschi «reality show» e idioti quiz interattivi. Tutto deve essere ridotto in cenere, ordina il comandante Beatty, l'ex intellettuale passato nelle file degli incendiari. Al cui servizio opera il pompiere Montag la cui giovane moglie, Mildred, è la prima vittima di questo mondo svuotato. Montag che un giorno incontra Clarisse, e da un possibile amore si accende in lui la voglia di capire. Il giovane inizia a vivere in quella confraternita di esseri che «sono i libri che amano», libri imparati a memoria da uomini che vivono in un altrove che Ronconi colloca in platea.

È aspro, amaro l'apologo di Bradbury, e Ronconi - che proprio ieri è stato confermato direttore artistico del Piccolo di Milano - basandosi sulla versione teatrale dello stesso scrittore ce lo racconta con passione. Traducendolo sottoforma di una fiaba grigia e inquietante, costruendo uno di quegli spetta-

coli popolati di marchingegni quali solo lui sa inventare.

È sicuramente prodigiosa (e minacciosa) la macchina teatrale creata dal regista con il concorso di Tiziano Santi, e però lo spettacolo, produzione di ben quattro «stabili», (in testa quello di Torino) non raggiunge un risultato del tutto soddisfacente. Soffre di elefantiasi e di prolissità. Cosa che mette a dura prova gli attori pur assai bravi. *In primis* Elisabetta Pozzi, nel doppio ruolo di Clarisse e del vecchio Faber. Eroica poi, la prova di Fausto Russo Alesi il cui Montag riceve richiesta espressiva ma il personaggio deve ancora trovare il giusto fuoco. Così come non convince, nel ruolo di Beatty, il pur solido Alessandro Benvenuti. Da citare nel numeroso cast la presenza interessante di Melania Giglio (Mildred) e soprattutto di Maria Grazia Mandruzzato nelle vesti della vecchia signora Hudson.

**Domenico Rigotti**

www.ecostampa.it

